

Insoddisfatte le associazioni dei commercianti
Consumi calati del 9% «per colpa anche dei saldi»

Boom di computer ma il resto crolla

Natale povero per le famiglie romane: si compra meno, si sceglie con più oculatezza. Addio all'abito griffato e allo zainetto «omologato», i giovani preferiscono l'informatica e si orientano sui computer. Si al salmone, che costa meno, e al cellulare. No a cesti natalizi e panettoni. Le associazioni di categoria dei commercianti lanciano l'allarme: bisogna rivedere la legge nazionale sui saldi. «A Roma dovrebbero iniziare a febbraio, non il 7 gennaio».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Il bomber, l'abito griffato e lo zainetto «omologato» non fanno più trend. Al loro posto ci sono il computer, il telefonino cellulare - se possibile quello con la scheda - e l'elettrodomestico. I romani cambiano tendenza, si orientano verso beni durevoli e spendono i loro soldi con più parsimonia. Crollano gli affari per i commercianti di abbigliamento, che ormai da bene primario, vero e proprio status symbol, è stato relegato a bene necessario, di cui non si può fare a meno, ma da acquistare possibilmente con l'avvio dei saldi. Questo Natale, dicono all'unisono Confesercenti e Confcommercio, è stato povero per le famiglie romane. Le vendite sono generalmente scese del 9% - nel corso dell'intero anno - e per alcuni comparti sotto le feste le cose non sono migliorate affatto. Sono infatti diminuite di molto le richieste di alcuni beni e l'arrivo dei saldi - a partire dal 7 gennaio - ha fatto il resto. Scende del 15%, rispetto al '95, la vendita di panettoni e cesti natalizi, non va bene per gli articoli da regalo e l'oreficeria, che di solito registra picchi verso l'alto proprio in questo

periodo. Aumentano soltanto, dicevamo, le vendite di computer, piccoli elettrodomestici e telefonia. Una contraddizione? «No», spiega Vincenzo Alfonsi, segretario della Confesercenti di Roma - perché il cellulare non è più un bene di lusso, ma una necessità per quanti hanno bisogno di trovarsi, malgrado il poco tempo libero a disposizione. «C'è un clima di grande incertezza», dice il vicepresidente della Confcommercio, Roberto Polidori, - che induce le famiglie a risparmiare e comunicare a spendere con attenzione. Assista con preoccupazione all'impoverimento dei ceti medi e aspettiamo con impazienza il rilancio dell'occupazione e dell'economia». Polidori se la prende, anziché con il tormentato portafoglio delle famiglie, con i mass media, rei «di accentuare il clima di sfiducia. La famiglia tipo - dice - viene presentata, soprattutto dalla televisione, come quella che non spende». Il vicepresidente, poi, propone una revisione della legge nazionale, che dia mandato alle regioni di stabilire la data di inizio dei saldi, che per Roma «potrebbero co-

minciare tra fine gennaio o i primi di febbraio».

Vincenzo Alfonsi, rilancia l'iniziativa - diventata proposta di legge durante la passata legislazione - di «far stabilire alle Regioni autonomamente l'avvio dei saldi, con i dovuti distinguo da zona a zona tenendo conto delle diverse caratteristiche meteorologiche - spiega - perché, ad esempio, se i saldi a Roma potrebbero partire a metà febbraio, a Latina e Frosinone sarebbe troppo tardi».

E si sofferma ad analizzare i dati - seppur provvisori - di questo difficile Natale, tutto all'insegna del risparmio, che i romani si sono imposti. «Una riflessione è d'obbligo - spiega - perché soltanto in questo modo si può consentire al commercio un riposizionamento all'interno del mercato. L'Amma dice, ad esempio, che sono aumentati i rifiuti e quindi i consumi, noi diciamo: attenzione perché il maggior numero dei volumi non implica necessariamente un incremento della spesa. La gente compra, è vero, ma compra beni alimentari che costano di meno, spendendo gli stessi soldi di un anno fa e portando a casa più prodotti». Se è vero questo, è vero anche che quest'anno non si sono comprati molti panettoni, ma sulle tavole romane non è mancato il salmone, fino a qualche anno fa un lusso che non tutti potevano permettersi. «La spiegazione è nel fatto che il prezzo del salmone si è avvicinato sempre più a quello degli insaccati», spiega Alfonsi. Commercianti in allarme, dunque, mentre i romani, dal canto loro, si ingegnano per far quadrare i conti e aspettano il 7 gennaio.



In un box vicino a casa realizzava orologi perfetti e «di marca». Due denunce

I falsi Rolex del pensionato

Orologi Rolex, Cartier e Bulgari, tanto perfetti quanto falsi. Li produceva in un piccolo laboratorio ricavato da un box, un inospettabile pensionato del ministero delle Poste mentre un complice, pensionato anche lui, batteva le gioiellerie del Casilino e del Centro cercando di piazzarli per somme variabili da uno a tre milioni. Una truffa ben organizzata, tutta impennata sull'abilità di C. P., 64 anni, sposato e padre di due figli, in grado di assemblare con attenzione certissima tutti i minuscoli ingranaggi degli orologi, che poi confezionava con «casse» e cinturini mutuati dai costosi esemplari

delle rinomate griffe e acquistati presso normali fornitori per orologiai. Alla fine un bel marchio, firmava l'opera e le volgari copie potevano aspirare a comparire in vetrina tra gioie autentiche, o almeno si presume.

A tradire l'ingegnosa coppia è stato qualche gioielliere per niente attratto dall'affare che gli veniva proposto da L. C., 55 anni, che pur di giustificare la detenzione degli orologi, non esitava a far capire che erano di provenienza furtiva o comunque «torbida». Segnalato alla polizia, L. C. è stato fermato e denunciato il 19 dicembre scorso all'uscita da un gioielliere del Casilino: con sé aveva numerose «pac-

pacche», quindi per lui è scattata la denuncia per utilizzo di prodotti contraffatti.

Agli investigatori della quarta sezione della squadra mobile, guidati da Francesco Zerilli, interessava però risalire a monte e scoprire chi producesse i falsi: l'hanno dunque «osservato» fino a registrare le numerose visite che L. C. faceva in un appartamento di via lambo, a Casal Bruciato, abitazione del pensionato «mani di fata». Autorizzata dal pm Mariella Roberti, la polizia vi ha fatto irruzione e sequestrato un centinaio di orologi contraffatti. Ma era in un box

adiacente l'appartamento, che C. P. aveva allestito il suo laboratorio super attrezzato con torni, marchi e tutto il necessario per i suoi piccoli capolavori. Per lui l'accusa è contraffazione di prodotti dell'ingegno.

Resta da capire quanti esemplari siano già stati messi in circolazione e se, senza fare troppi dispendiosi distinguo, i gioiellieri contattati abbiano colto «l'occasione» per poi rifilarla ad ignari acquirenti desiderosi di status symbol. Le prestigiose ditte interessate, intanto, hanno annunciato una denuncia civile per il risarcimento del danno subito. □ Fe. M.

Madonnina, presto il verdetto

A metà gennaio la decisione sul «miracolo»

Entro la metà di gennaio il vescovo di Civitavecchia monsignor Girolamo Grillo consegnerà alla congregazione vaticana per la dottrina della fede la relazione della commissione teologica sulla ormai famosa statuetta della Madonna che piange. La commissione per 22 mesi ha studiato il fenomeno della lacrimazione color sangue della Madonnina di Medjugorje. La statuetta, proveniente dalla ex Jugoslavia, prese a piangere a Pantano tra il 2 e il 5 febbraio del '95 per smettere poi il 15 marzo dello stesso anno. E da allora la polemica ha sempre soffiato sulla vicenda, con sequestri da parte della magistratura e pellegrinaggi di massa più o meno appoggiati dalla chiesa locale. La relazione dei teologi ora dovrebbe dare il responso definitivo sulla natura miracolosa o meno del fenomeno. Si sa già che gli 11 componenti dell'organismo di su-

pervisione nominato dalla Curia - e di cui fa parte anche il francese René Laurentin e l'italiano Stefano De Fiores - si sono riuniti 13 volte, hanno ascoltato oltre 50 testimoni e hanno redatto un dossier di 173 pagine. Il documento finale sarà compendiato da una presentazione del vescovo di Civitavecchia e ripercorrerà la vicenda con una dettagliata descrizione dei fatti. A corollario, ciascuno dei teologi e dei mariologi della commissione è tenuto a dare la sua valutazione e le sue conclusioni. Il vescovo Grillo ha raccontato che alcuni testimoni ritenuti particolarmente suggestionabili sono stati messi a confronto con psicologi mentre l'evento nel suo complesso è stato sottoposto anche all'esame di medici, antropologi e esperti di paranormale. I risultati del lavoro della commissione saranno poi pubblicati attraverso una conferenza

stampata. Ma il mistero del contenuto della relazione è forse già risolto nelle parole di monsignor Grillo, una dichiarazione per altro concordata questa volta con il Vaticano. Dice il vescovo: «Posso escludere fin da ora che ci siano stati artifici o altri trucchi in malafede attuati per far piangere la statuetta ed anche che si sia trattato di uno scerzo che avrebbe poi assunto proporzioni imprevedute. Sull'ipotesi del miracolo il prelati non si è invece voluto pronunciare, se non per dire di «non escludere del tutto un evento soprannaturale». Monsignor Grillo tiene a precisare che in ogni caso fatti come quello di Pantano non sono ritenuti fondamentali per la fede e che proprio per questo motivo i vescovi assumono la totale responsabilità storica e teologica delle decisioni che hanno valore solo sui territori delle diocesi di loro competenza.

Perde un dito e i medici non l'attaccano «Era tardi»

Brutta avventura per un operaio di Aprilia, Marco Giordano, di 28 anni, rimasto vittima l'altro ieri di un incidente sul lavoro: ha raccontato di aver riavuto il dito che gli era stato amputato, ma «troppo tardi per riattaccarlo». Il giovane stava lavorando su una trincea per il ferro e ha perso l'indice della mano destra. Nella clinica «Città di Aprilia», i medici gli hanno amputato il dito. Una volta a casa, però, il giovane si è accorto di perdere sangue ed è tornato subito nello stesso ospedale, dove, ha detto, ha dovuto attendere 40 minuti l'arrivo di un medico. «Ho chiesto che mi venisse restituito il dito - ha raccontato - perché volevo andare in un altro ospedale per farmelo riattaccare. Me l'hanno ridato in un bicchiere e quando mi sono rivolto all'Icot di Latina mi hanno detto che era ormai troppo tardi per rimetterlo al suo posto».

Furto in un negozio dell'Appia Sotto gli occhi dell'orefice intascano oro e gioielli poi incappano nei controlli

Il gioielliere di via Appia avrà pensato che quella giovane, elegante, coppia aveva gusti davvero difficili. Dopo avergli mostrato i gioielli più preziosi si era dovuto arrendere: niente nel suo negozio aveva colpito i due esigenti colombiani. La storia però era tutt'altra: i due in realtà lo avevano distratto per rubargli alcuni «oggetti» del valore di 50 milioni. E se non fosse stato per i carabinieri l'orafo probabilmente si sarebbe accorto del furtolo troppo tardi. I due, Diana Patricia Roza Lopez, di 30 anni e il fratello Jaime Asle, di 24, si sono presentati l'altro ieri pomeriggio nella gioielleria. Ben vestiti e ostentando la possibilità di acquistare un gioiello prezioso, si sono fatti mostrare dal titolare diversi plateau di

gioielli. Ogni volta però rimanevano insoddisfatti e alla fine sono andati via senza acquistare nulla. Nei pressi della gioielleria era in servizio di prevenzione antirapina un'autoradio dei carabinieri il cui equipaggio ha notato che i due, dopo essersi allontanati dalla gioielleria, sono entrati in una Fiat Uno vecchia e in cattive condizioni. I carabinieri hanno quindi deciso di controllarli e li hanno trovati in possesso di un collier d'oro guarnito con brillanti e alcuni monili d'oro. I militari sono entrati nella gioielleria chiedendo al proprietario se fosse stato derubato. L'uomo, che non si era accorto di nulla, ha tirato fuori dalla cassaforte i plateau dai quali mancavano i gioielli sottratti dai Lopez.



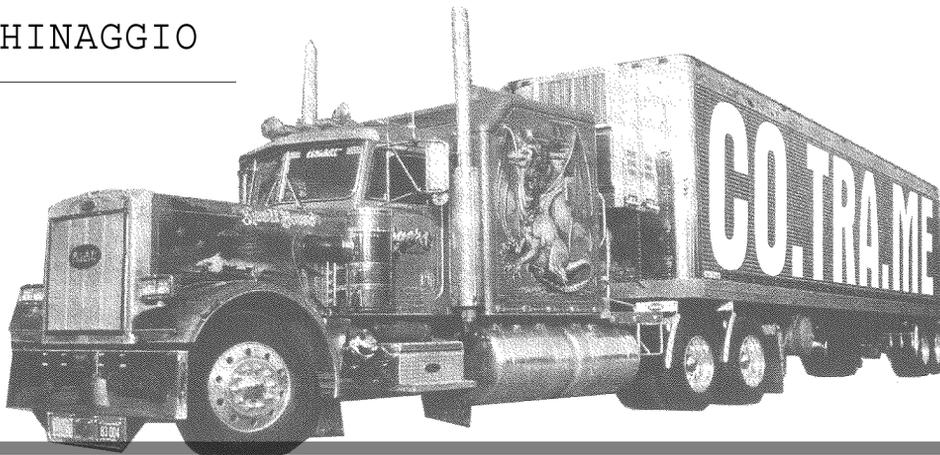
Riprende oggi la turmazione domenicale e quindi non tutte le vetrine illuminate a festa saranno aperte. Serrande alzate nel cuore turistico e nelle due circoscrizioni di turno: la IX e la XIX. «Alcuni commercianti, ad esempio a viale Marconi, avevano chiesto al Comune di poter rimanere aperti anche l'ultima domenica dell'anno - dice l'assessore Claudio Minelli - Ma alla fine abbiamo deciso di rispettare fino in fondo il calendario annuale ormai consolidato, per non ingenerare confusione». A Befana però gli alimentari saranno aperti al mattino mentre il 5 gennaio giocattoli e negozi di articoli di regalo potranno fare orario continuato fino alle 24 e il giorno dopo fino alle 13.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557